

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2. — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Per tagliar corto

E' vero che nessun male viene per nuocere. Il *can can* suscitato dai liberali contro il parroco di Attimis perchè rifiutò di fare la processione del s. Rosario piuttosto che avere per accompagnamento una filarmonica liberale, sta per produrre i suoi ottimi risultati. Quindi innanzi tutti i parroci uniti metteranno alle bande il dilemma: o astenersi dal suonare in gazzarre anticattoliche e nelle orgie del ballo o non suonare in funzioni religiose. Posto tale dilemma, non resterà alle bande altro che la scelta e perciò saranno tolti i lamenti e le imprecazioni che il sistema liberale sa trovare contro i cattolici, i quali respingono qualsiasi imposizione. Per rendere facile poi al Rev. mo Clero il conoscere quali filarmoniche si decidano per primo o per secondo corno del dilemma e alle filarmoniche il farsi conoscere pubblicamente al Rev. mo Clero come atte per servizio delle sacre funzioni, noi invitiamo le singole bande cattoliche friulane a dare il proprio nome perchè venga pubblicato sul giornale. Nè fu vano il nostro invito. La società filarmonica di Pantianico ci manda infatti questa dichiarazione, che noi interamente pubblichiamo a encomio di quella filarmonica e ad esempio di coloro che volessero seguire la bella iniziativa.

La presidenza della Società Filarmonica di S. Canciano di Pantianico, visto l'appello del giornale « Il Cittadino Italiano » N. 230, 11-12 ottobre 1899, visti gli articoli 1, 2, 3, del Regolamento della Società, approvato da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo; in base, allo spirito, onde la Società s'informa ed allo scopo, cui intende; in base alla dichiarazione esplicita, scritta e firmata dai singoli membri componenti il Corpo Filarmonico, in nome proprio e in nome di tutti questi membri dichiara: I°. Di voler dipendere sempre in tutto e per tutto dall'Autorità Ecclesiastica; — II°. Di volere conseguentemente che la Società o sia Cattolica nei suoi principi o cessi di esistere; — III°. Di non voler intervenire, né collettivamente, né individualmente, né ora né mai, né in pubblico né in privato, né sotto verun pretesto o colore a balli, dimostrazioni, feste, divertimenti, ritrovi, ostili e mal tollerati dalla Chiesa.

A norma poi dei Rev. mi Parroci e Preposti alla Cura dei Fedeli, dichiara che la Società diretta, quanto all'arte musicale, del bravo maestro sig. Davide Mantovani, è in grado di eseguire tanto la Messa solenne, come i Vesperi, di accompagnare le Processioni e svolgere scelti programmi.

Pantianico, 13 ottobre 1899.

per il Presidente MANAZZONI ANTONIO
BISERIO MANAZZONI

Vice Presidente

Il primo Consigliere L'Assistente Eccl.
CISILINO ATTILIO D. GIUS. DE MONTE

Notizie Vaticane

Udienze pontificie. — Il Papa ha ricevuti stamane in private e separate udienze il Barone De Rotenhan ministro di Prussia, e Barros Luco ministro del Chili, entrambi addetti presso il Vaticano.

La Santa Sede e la Russia. — A proposito dei negoziati colla Russia la Santa Sede ha fatta studiare e compilare da un dotto prelato tutta la storia dei rapporti fra il Papato e l'im-

pero moscovita da tre secoli circa ad oggi.

Un libro di preghiere per l'Anno Santo. — Il Santo Padre ha fatto redigere un manuale di preghiere, di meditazioni e d'altri esercizi religiosi ch' Egli raccomanda ai fedeli nelle visite alle quattro Basiliche. Detto manuale sarà pubblicato in italiano e in francese e verrà largamente distribuito fra i pellegrini.

Per l'omaggio solenne a Gesù Redentore. — La seduta che, in casa dell'E. mo Cardinale Jacobini ha tenuto il Comitato Romano per l'omaggio al Redentore è riuscita assai importante. Fra le altre comunicazioni venne fatta quella che il Comitato internazionale di Bologna aveva ufficialmente rimessa al proponente Comitato Romano la direzione di quanto riguarda l'effettuazione del bel progetto d'innalzare monumenti sacri al Redentore sulla cima dei monti. Il Comitato Romano ha poi stabilito di rimettere a quello Internazionale di Bologna altri progetti di carattere generale, fra cui quello della propagazione della devozione al Preziosissimo Sangue.

Per il centenario dell'elezione di Pio VII. — L'E. mo Card. Sarto, Patriarca di Venezia, ha pubblicato una bellissima lettera pastorale per invitare a festeggiare la prossima ricorrenza centenaria dell'elezione di Pio VII a Sommo Pontefice, avvenuta il 14 marzo 1800 nella chiesa di San Giorgio in Venezia. Tale fausta ricorrenza sarà celebrata solennemente non solo a Venezia, ma anche in altre città italiane.

Un canonico sospeso « a divinis ». — Giunge da Palermo la notizia che quell'E. mo Arcivescovo Card. Celsia abbia sospeso a divinis il canonico Beccaria della R. Cappella Palatina perchè in una recente adunanza della Società di Storia Patria, inneggiò spertocatamente a Crispi, presente alla seduta, ed ebbe calde parole di elogio per l'attuale indirizzo del Governo.

NOTIZIE ESTERE

La guerra nel Transvaal. — Il giornale *Scotman* di Edimburgo annunzia che una grande battaglia è impegnata attualmente presso Ladysmith fra inglesi e boeri. I *Daily Mail* riportando tale voce dice che tremila inglesi combattono contro tre mila boeri. Il *Daily Telegraph* dice che gli inglesi a Ladysmith dispongono di dodici cannoni, i boeri di undici. I giornali pubblicano un telegramma da Volksrust annunziante che i boeri occuparono Newcastle sulla strada che dal Transvaal conduce a Dundee ed a Ladysmith. Mancano particolari. Un dispaccio ufficiale annunzia che il generale White rientrò a Ladysmith senza essere riuscito ad attorniare i boeri. Perciò contrariamente alle notizie dei giornali di stamane non vi fu alcun combattimento, presso Ladysmith.

La partenza del comandante inglese. — Il comandante in capo delle truppe del Sud Africa, generale Buller, è partito nel pomeriggio di sabato per Southampton, salutato alla stazione dal principe di Galles, dal duca di Cambridge, dal ministro della guerra. Al momento della partenza la folla ha acclamato vivamente il generale Buller.

Un altro treno fatto saltare. — Un dispaccio da Capetown delle ore 2 annuncia che i boeri fecero saltare un secondo treno blindato, in cui trovavansi i telegrafisti provenienti da Mafeking.

La guerra degli americani alle Filippine. — Il generale americano Otis telegrafa da Manila che il movimento del generale Schwan è riuscito,

Egli inflisse grandi perdite agli insorti, che ebbero 200 morti e 400 feriti. Gli americani distrussero le provvigioni degli insorti.

Un vescovo avvelenato mentre celebrava la Messa. — Da Aracaju, capitale dello stato di Sergipe (Brasile) giunge notizia di un grave fatto. Mentre monsignor Olympio Vigo diceva Messa, per vendetta fu posto dell'arsenico nell'ampollina contenente il vino. Il vescovo postosi il calice alla bocca, si accorse dello strano sapore del vino, del quale ingoiò solo poche gocce. Subito soccorso è stato salvato. L'autore dell'avvelenamento è stato arrestato.

Il monumento al duca D'Aumale. — Fu inaugurato ieri e Chantilly il monumento equestre del duca D'Aumale. Erano presenti numerosi membri dell'Istituto, in nome dei quali parlò De Bornier. Rappresentavano la famiglia il duca di Chartres ed il principe Enrico.

Una dimostrazione nazionalista. — Ieri ad Albi, centro manifatturiero nel dipartimento del Tarn, vi fu una dimostrazione di nazionalisti, organizzata sotto la presidenza dell'ammiraglio Rieunier. Vi parteciparono milleduecento minatori Carmaux. Alcuni deputati si sono recati ad Albi da Parigi, e vi furono al passaggio alcune dimostrazioni contrarie ai dimostranti. Ieri sera circa duemila si riunirono a banchetto in tre locali; infine si adunarono in un unico locale ove furono pronunziati numerosi discorsi.

Il congresso socialista tedesco. — Il congresso socialista, dopo vivacissima discussione fra Bebel e Schippel, decise che il partito si mantenga fermo nell'antico programma circa la questione del militarismo. Decise inoltre di esprimere in biasimo a Schippel perchè violava i principi socialisti nella questione militare. Il prossimo congresso sarà tenuto a Magonza. Bebel, Singer, Gerisch, Auer e Pfannkuch furono eletti membri del comitato direttivo del partito. Singer dichiarò chiuso il congresso.

Una spedizione tedesca massacrata a Kamerun. — Si dà con qual che riserva la notizia che il commissario distrettuale Giese e l'impiegato Lohmayer, della società commerciale tedesca, sono stati massacrati assieme a 100 soldati ed indigeni in un'imboscata nell'Africa occidentale. La spedizione partita da Rio de Rey, era arrivata, risalendo il fiume Gross, sino al confine del territorio inglese, dove prese per guida il capo di una tribù indigena, il quale si era offerto spontaneamente. La guida tradì però gli europei, attirandoli in un'imboscata. Il traditore fu ucciso subito dopo scoperto il tradimento. Poi incominciò una lotta disperata con gli assalitori, i quali, più forti di numero, massacrarono tutti i componenti la spedizione, malgrado della loro valorosissima resistenza.

NOTIZIE ITALIANE

La morte del sen. Bonfadini. — Sabato morì nella sua villa di Alboseggia presso Sontrio, Romualdo Bonfadini. Era nato a Sondrio nel 1831; fu deputato per cinque legislature. Prese parte alle lotte dell'indipendenza. Era consigliere di Stato e senatore. Amò sempre il giornalismo ed aveva egli sostituito R. Bonghi nella presidenza dell'associazione della Stampa.

Il Processo Notarbartolo. — Il giorno 11 novembre si riaprono le Assise di Milano ed il ruolo porta soltanto il processo per l'assassinio del comm. Emanuele Notarbartolo, ex sindaco di Palermo. Gli accusati sono

Carollo Giuseppe, d'anni 46 e Garufi Pancrazio, d'anni 24, ambedue nativi della Provincia di Palermo: il primo era conduttore e il secondo frenatore del treno sul quale fu assassinato il Notarbartolo la sera del 1.º febbraio 1893. Sono dunque quasi già trascorsi sette anni dal delitto! Il Carolo è accusato di avere, con premeditazione e con intenzione di uccidere, cagionato mediante colpi di coltello, la morte del Notarbartolo; l'altro di complicità. Entrambi sono negativi. Il P. M. ha fatto citare 126 testimoni: la difesa ne citerà poco meno. Il figlio dell'ucciso, Leopoldo, tenente di vascello, si è costituito parte civile. Il processo occuperà anche il mese di dicembre.

Inaugurazione del monumento ad Arimondi. — Ieri il Re accompagnato dal ministro Mirri, da Ponzo-Vaglia, Chiappuso, e dal deputato Donadio, le autorità civili e militari prese posto alle 1 e 20 nel palco reale accolto da entusiastiche acclamazioni di una folla immensa, gremente le tribune e la piazza Vittorio Emanuele. Il Re ha preso di sé il padre e il fratello del generale Arimondi. Scoperto il monumento fra il più vivo entusiasmo, parla prima Donadio, quindi il colonnello Corticelli pronunzia il discorso inaugurale. Indi si canta un inno al generale Arimondi scritto da Maurizio Villa e musicato dal M.º Cipolla con accompagnamento della fanfara del 6º cavalleria. I presidenti delle società militari in congedo ed operaia presentano al Re un'artistica pergamena che il sovrano gradisce molto; firmato l'atto della consegna del monumento il Re fa il giro del monumento fra incessanti applausi. Si reca indi colle autorità alle 15,30 calorosamente acclamato dalla popolazione, alla stazione ferroviaria partendo alle 15,7 per Monza. Alla stazione rese gli onori un plotone del 6º cavalleria, con bandiera e musica.

L'uccisione d'un terribile brigante. — Ieri a Intralio, territorio di Adernò (Sicilia), in seguito a un conflitto colla forza pubblica, fu ucciso il terribile latitante Santangelo. L'attacco fu lungo e vivace; la forza pubblica rimase illesa. Il servizio era stato disposto sul luogo ieri sera dal questore Farias personalmente. I paesi etnei sono esultanti perchè si vedono liberati da un pericoloso e terribile malfattore. Il Santangelo doveva rispondere di quattro omicidi consumati e di uno mancato, di diverse rapine, di lettere minatorie inviate a parecchi proprietari di Biancavilla, di Adernò e dei paesi circonvicini. Fu lo stesso Santangelo che uccise il 2 ottobre il carabinieri Loreto nel conflitto avvenuto in contrada Passo Lingaro. Sopra il suo capo c'erano una taglia di L. 2000 e un premio di lire 5000 costituito dai proprietari di quelle contrade.

I cannoni premiati alla Mostra di Como. — La Giuria incaricata di riferire sui congegni relativi agli spari contro la grandine, ha emesso stamane il suo verdetto, assegnando le seguenti onorificenze: 1. Alberti Isaia di Palazuolo d'Oglio, medaglia d'argento del Ministero della pubblica istruzione. 2. Fabbrica bresciana di armi, medaglia d'argento dorato del Comitato dell'Esposizione. 3. Ghisenti cav. Francesco, Brescia, medaglia d'argento della Società agricola di Lombardia. 4. Garolla cav. Giuseppe di Limena, medaglia d'argento. 5. Manliano G. B. (Casteggio), medaglia di bronzo. 6. Tua colonnello Giacinto, menzione onorevole. 7. Lo stesso; medaglia di bronzo, per macchine per caricare le cartucce. Una menzione onorevole fu pure assegnata al cav. Ettore Obert, per bombe esplodenti.

Le campane. — Il Tribunale di Sassari ha emanato una sentenza di

grande importanza per i Parroci. Il sindaco di Uri aveva convenuto in giudizio il sacerdote Mura Antonio, rettore di quella parrocchia, perchè erasi rifiutato di concedere l'uso delle campane per tutti i segnali civili, cioè per l'ora della scuola, per la convocazione del Consiglio, per le affissioni all'albo pretorio, ecc. Il Tribunale ha dato piena ragione al Parroco, dovendo le campane servire al culto e non ai comodi dell'amministrazione comunale e ha condannato il sindaco di Uri nelle spese.

DA MILANO

(Nostra corrispondenza particolare)
Ottobre 1899.

Notizie del Carmelo.

(y). Il vostro simpatico foglio ha qualche volta con somma cortesia fatto cenno delle edizioni sacre, dei libretti, delle stille di rugiada, delle graziose immagini diffuse in tante centinaia e migliaia di esemplari della Santa Lega Eucaristica.

Da quella Santa Lega Eucaristica che oramai ha rotto i confini e varcato i mari; conosciuta già in moltissime nazioni della vecchia Europa, per opera dei missionari è recata fra i generosi ed ardenti neofiti dell'Asia e dell'Africa, e nelle civiltà della giovane America: gli ascritti oltrepassano la cifra di due milioni e gli zelatori di diecimila.

Ma mia intenzione nello scrivervi oggi queste brevissime righe, che spero non riusciranno disce ai vostri lettori, è d'informarvi dei consolanti progressi che fa l'altra opera del Padre Gerardo Beccaro, opera legata alla Santa Lega da altissimi vincoli, l'erezione del tempio monumentale del *Corpus Domini*, l'omaggio a Gesù Sacramento nella fine del secolo.

In una splendida mattina di questi ancor ridenti giorni d'autunno mi sono recato a porta Sempione, là sulla larghissima spianata, i lavori sono da tempo ripresi, e procedono per mezzo di numerose squadre d'operai attivamente.

Questa già da sé è una notizia altamente consolante: è nota a tutta l'Italia cattolica la perdita gravissima fatta dall'arte cristiana con la morte dell'architetto Ippolito Marchetti conte di Montestrutto, ed ognuno può pensare in quali gravissime difficoltà versasse allora il Padre Gerardo Beccaro che aveva assunto il compianto Marchetti per direttore e disegnatore assieme dei lavori del nuovo tempio.

Ma con perseverante fiducia nell'aiuto della Divina Provvidenza si poté pure con qualche ritardo dell'opera grandiosa uscire da quelle mestissime distrette e coll'aiuto e colla direzione di artisti valenti la cripta del tempio monumentale del *Corpus Domini* è già condotta al termine, sopra di essa sul livello della strada si elevano già di alcuni metri i fianchi svelti e grandiosi insieme del tempio.

Un giovane padre che mi accompagnava sui lavori mi diceva che non solo è intenzione di P. Beccaro, ma è anche assicurato dai tecnici che per la mattina dell'1 gennaio 1901 potrà venir consecrata la chiesa inferiore vasta e maestosa come la superiore.

Quel religioso mi dava anche un'altra notizia: fra pochi giorni uscirà un'elegantissimo ed indovinatissimo ricordo per quei generosi fedeli che al tempio di Gesù Sacramento vorranno acquistare mattoni, colonne, vorranno concorrere all'esecuzione in qualsiasi modo.

E chi sa che finenze artistiche escono dalla Santa Lega può sperare con ragione qualche cosa di buono,

Dopo qualche mezz'ora che in lieta ammirazione passai nella vastissima ara della Chiesa del *Corpus Domini*, mi sono recato nella modesta cella del P. Beccaro tutta irraziata di sole e apertesi come per gelosa cura sulla spianata dei lavori a sorvegliare con affetto i continui consolanti progressi.

Padre Beccaro mi fece d'un tratto considerare la grandezza cristiana di un pensiero: del considerare cioè come migliaia e migliaia di anime sieno unite da un invisibile filo di amore a quest'opera grandiosa, come intorno ad un fulcro di luce e di vita: come la chiesa del *Corpus Domini* proceda per la sola Divina Provvidenza che ogni di sveglia nel cuore dei buoni un palpito d'adorazione verso il Sacramento, provoca un dono generoso per l'opera santa.

E' il profumato obolo del povero che mi giunge più spesso, mi diceva, e questa Chiesa uscirà bella e superba come dell'adorazione di tante anime, dal fremito d'amore di tanti cuori, dal sacrificio di tanti buoni.

Chi sa con quante lagrime saranno stati abbandonati quegli oggettini d'oro, d'argento appartenenti ai cari defunti che mi giungono a suffragazione delle anime dilette, ad onore ed a gloria del SS. Sacramento.

E sarà qui appunto, mi ripeteva con ferma incrollabile fiducia, la preziosa bellezza spirituale di questo tempio alzato come un vessillo di pace nel fremere della civiltà moderna, in questa Milano nuova, come pio saluto di fede di un secolo che errò, ad un altro che sarà radioso di verità e di giustizia, perchè illuminato da Cristo.

Aneddoti su Leone XIII

Il corrispondente romano dell'*Avvenire* ha saputo dalla bocca di un vecchio sacerdote alcuni interessanti aneddoti sul Santo Padre Leone XIII e li racconta a meglio lampeggiare la bella figura ed il nobile cuore del Pontefice.

Gregorio XVI, conoscendo la tempra energica e risoluta di Mons. Pecci, lo aveva inviato delegato a Benevento per spazzar via da quella città e diocesi i profughi, i contrabbandieri, i briganti che vi si erano annidati. E Mons. Pecci diè subito prova che con lui non si scherzava e che la fiducia del Pontefice era meritamente riposta in lui. Il più potente e spavaldo barone del luogo, una specie di Don Rodrigo, per essere stato convinto reo di aiutare il contrabbando, sotto il ferreo regime del nuovo delegato pontificio, fu condannato a tre mesi di carcere.

Uso com'era a procedere di prepotenza con tutti, si presentò arrogante e Mons. Pecci e gli disse che un barone per suo non si trattava come uno straccione qualunque, ma che meritava riguardi. Monsignore senza scomporsi risposegli che per lui baroni e straccioni stavano alla stessa altezza nei riguardi della giustizia.

— Vedremo se così la pensano a Roma! — soggiunse infuriato il barone e affettando una grand'aria di sicurezza.

— Per andare a Roma, passerete

dalle mie prigioni — con tutta semplicità gli disse Monsignore e lo congedò.

Il barone corse a barricarsi nel suo castello come un Guerrin dell'epoca, e dichiarò all'autorità guerra aperta. Il delegato di Gregorio XVI fece dar l'assalto al castello; il prepotente castellano con tutti i suoi furono condotti i gattabuia a meditare che con Mons. Pecci non eran permessi certi scherzi.

Quando era Nunzio pontificio a Bruxelles, fu invitato a pranzo un giorno dal conte di Baillet.

Mons. Pecci, mentre si disponeva a montare in carrozza per aderire all'invito, venne insultato e aggredito da un operaio. Alcuni servi s'intromisero, acciuffarono l'aggressore e stavano per somministrargli la meritata lezione, ma Monsignore li trattenne, anzi regalò uno scudo all'operaio dicendogli:

— Amico mio, non vi voglio male per quello che avete fatto: fatevi anzi vedere da me.

E l'operaio si fece vedere al punto che Monsignore lo prese seco come servitore e, anche ora, il Santo Padre racconta che mai ebbe servo più affezionato e fedele di lui.

Dalla Provincia Gemona

Lettera aperta al sig. Leonardo Stroili. — In seguito alle ultime elezioni 30 luglio, nelle quali, per unanime suffragio degli elettori cattolici gemonesi, riusciste della maggioranza, voi, sig. Stroili, avete dato principio ad inconsulte dichiarazioni a mezzo della stampa di voler condividere anche in seguito le sorti col partito liberale. Non senza interesse e preoccupazione ho potuto notare le vostre insistenti dichiarazioni (di cui il colmo, l'ultimo documento in proposito, la lettera da voi pubblicata nella *Patria del Friuli e Paese* 7 ottobre), non quasi che a me ed a tutti i vostri elettori fosse ignoto prima d'allora di che piede andate zoppo, ma perchè voleste incominciare a professarvi pubblicamente liberale, dal momento che entraste a far parte del Consiglio cattolico di questo Comune. Per questo vostro operato gli elettori, che nel considerare la *lealtà* vostra di cui tanto vi compiaccete e per diverse gravi circostanze crederettero ottima cosa riporre fiducia anche in voi, dopo che accettaste di prestarvi pel bene comune alla soluzione di una crisi molto acuta appoggiando la loro causa, reclamano in pieno diritto da voi una formale spiegazione del fatto che tanto da vicino li interessa, colla speranza anche di vedervi purgato, se sarà possibile, dalla taccia che vi meritate, per le non mai abbastanza deplorate dichiarazioni. A noi.

Diritti incontrastati legano gli elettori a voi, doveri quindi di egual peso voi agli elettori: negare questo proverebbe assoluta mancanza di sindacato che detta il principio di natura della reciproca relazione nel *do ut facias*. Premesso questo, voi che amate

la verità, che siete uomo dalle dichiarazioni aperte, franche e leali, dovrete, senza arzigogoli, come è il vostro carattere, apertamente, francamente, lealmente, rispondere al dilemma che vi propongo. Eccolo. O avete accettato la candidatura dei clericali, o no; non si dà una terza via da uscirne senza incorrere in questo duplice scoglio. Attendete. Se risponderete pel sì, dovrete pure purgarvi dal marchio di uomo senza dignità, senza carattere, che per l'ambizione di afferrare le redini con gran maggioranza di voti in un sperato trionfo di liberali (la vostra lettera lo canta chiaro) vi sareste abbassato a mendicar voti, non dico dagli amici, che non sarebbe quel gran guaio, ma dagli avversari e con mire affatto offensive le loro aspirazioni; se state pel no, se cioè dite di non avere accettato la candidatura, dovrete spiegare del non aver fatto conoscere il vostro divisamento fosse almeno nel modo, non certo conveniente ma abbastanza esplicito, del dott. Celotti, il quale fu immediatamente cancellato dalla nostra lista. Ora, ammettendo che abbiate accettato (il che è della massima certezza) la candidatura in parola, che ne segue? Che voi come persona leale (vi piace tanto questo epiteto) dovevate per debito di equità, oltrechè per debito di convenienza, trattenervi dal vilipendere appositamente con le professioni di fede liberale i cattolici che vi elessero, e invece, fedele al vostro mandato, unirvi ai consoci nel tutelare gli interessi degli elettori di cui non ignoravate le aspirazioni.

Questo è il vostro strettissimo dovere, mentre con gran leggerezza protestate di far parte della minoranza liberale, baloccandovi così dei vostri elettori, dei quali, aggradi il comodo, ripudiate lealmente l'incomodo. Non vi andava a sangue il programma dei cattolici? dovevate rinunciare alla candidatura; il che non avete fatto nè apertamente, nè francamente, nè lealmente.

Che resta ora? Resterebbe altro da osservare ancora sul vostro operato, ma faccio punto esigendo che esaurientemente rispondiate almeno a quanto vi ho proposto di rispondere, perchè, in caso diverso, dovrete rammentarvi che il vostro silenzio sarebbe troppo eloquente.

Vostro elettore.

Forgaria

14 ottobre.

Visita Pastorale. — Un «bravi di cuore» ai cari Forgarini i quali con tanto entusiasmo riceverono la Visita dell'Eccellentissimo Arcivescovo.

Lunedì a sera, appena la carrozza del Veneratissimo Pastore, seguita da molte altre che si unirono al suo passaggio, giunse nel territorio di Forgaria, un fragoroso salve di evviva echeggiò tutt'ell'intorno. La nuova banda musicale del paese emise tosto le sue dolci e bene eseguite armonie, intanto che dall'artistica torre della Chiesa e dall'alto di un colle si alternavano il suono dei bronzi e gli spari dei mortaretti. Grazie i archi si ripeterono sul passaggio del corteo; la piazza della chiesa fantasticamente

illuminata, rigurgitava di popolo che colle grida festanti viemmeglio manifestava l'interna sua gioia. La dimostrazione era al completo e S. Eccellenza non poté a meno di esternare il suo pieno aggradimento. Ma la sua emozione s'accrebbe la mattina del martedì, quando all'entrare nella vasta e sontuosa chiesa, la trovò gremita di un popolo credente e devoto che attendeva dalle mani di Lui il pane degli Angeli e dal suo labbro il seme della divina parola.

Terminate le sante cerimonie, la banda del paese ci regalò di nuove le sue armonie che continuarono buona pezza del dopo pranzo, e fu tale l'aggradimento di S. Eccellenza che discese personalmente sulla piazza per dire una parola di encomio ai bravi filarmonici ed animarli all'amore ed allo studio di questa bellissima fra le arti belle. Sua Eccellenza partì mercoledi salutato dagli evviva d'un popolo che può vantarsi di essere stato compreso dal suo Pastore Diocesano.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 17 — s. Edvige regina. Fiere e mercati della Provincia Martedì 17 — Codroipo, Fontanafredda, S. Daniele, Spilimbergo, Tricesimo.

Pel ricordo marmoreo di Mons. ANTIVARI

Somma precedente L. 1472.—
Co. Guglielmo Claricini > 15.—
Pellizzoni Antonio, parroco > 5.—
Mons. Tell Gius., abate > 15.—
Della Mea D. Gio. Batta > 5.—
Valerio D. Eugenio > 5.—
Valerio D. Giovanni, parr. > 5.—
Brisighelli D. Gio. Batta > 10.—
Turchetti D. Carlo > 5.—
Fabris D. Francesco > 2.—
Cecconi D. Pietro, parr. > 5.—
Rmo Clero della parrocchia di Attimis > 40.—
Canciani D. Angelo, capp. > 5.—
Senigallia D. Marzio, capp. > 2.—
Manzano D. Alberto > 2.50
Corgnali D. Gio. Batta > 4.—
Mander D. Cesare > 4.—
Cemolini D. Pietro > 3.—
Romano D. Francesco > 3.—

Totale L. 1607.50

Al Seminario

in morte di S. E. Mons. ANTIVARI
Somma precedente L. 449.50
M.r Tell Giuseppe, abate > 10.—
Valerio D. Giovanni, parr. > 5.—
Senigallia D. Marzio > 5.—
Manzano D. Alberto > 2.50

Totale L. 477.—

Per mons. Antivari. — Stamattina, come annunciammo, si celebrò nella Chiesa del pio Ospitale una Messa di suffragio per l'amatissimo estinto Mons. Antivari; a cura della Società operaia Cattolica di M. S.

Intervennero trenta soci circa ed altri fedeli, ben memori delle esimie virtù dell'illustre estinto.

Un commovente addio.

Riuniti ieri mattina nella chiesa dell'Istituto Mons. Tomadini, gli orfanelli, maestri, capi-mastri e prefetti, fra la generale visibile commozione, il direttore Mons. Tosolini pronunciò un elevato discorso di ringraziamento e di

congedo al benemerito Vice-Direttore.

Accennò all'aiuto intelligente ricevuto dal Blanchini nei lunghi anni che divise con lui la direzione del Pio Luogo. Parlò ai bambini della sua opera di sacrificio come *Amministratore-Vice-Direttore-Padre* degli orfanelli. — Volle far pubblica la sua generosità, dicendo che lasciava a beneficio dell'Istituto il povero onorario che gli veniva corrisposto. Anzi aggiunse che fra giorni sorgerà un altare nella chiesa dell'Istituto, frutto di sua generosità. Concluse con un pubblico plauso, additandolo come il più grande benefattore morale e materiale dell'Istituto. Ringraziò quindi a nome dei preposti all'Istituto, a nome degli orfanelli e a nome suo, del sacrificio di dieci anni, in cui seppe dividere con Lui le poche gioie e le moltissime pene della direzione d'un'opera pia così importante. In fine presentò l'augurio di pace e felicità per il nuovo ministero cui è assunto il Blanchini.

Questi colle lagrime agli occhi ringraziò tutti e disse di non aver fatto altro che il suo dovere; e fra il pianto degli orfanelli e la comune commozione partì dall'Istituto per fare l'ingresso nella sua Parrocchia di S. Giorgio.

L'ingresso del nuovo Parroco di S. Giorgio.

Ieri mattina il M. R. Don Eugenio Blanchini faceva il suo solenne ingresso nella parrocchia di S. Giorgio. Accompagnato da Mons. Fazzutti, Vicario generale dell'Arcidiocesi, e dai Monsignorini Tosolini, direttore dell'Istituto Tomadini, Costantini, parroco dell'Ospitale, e Dell'Oste, parroco delle Grazie, alle 9 di ieri mattina entro a due carrozze a due cavalli, il novello parroco partiva dall'Istituto Tomadini, dove lasciava tante memorie di sé. Al cosiddetto «Portone di Grazzano» stavano ad attenderlo la Fabbriceria, D. Edoardo Marcuzzi, nostro direttore e mansionario in S. Giorgio, altri sacerdoti ed una gran folla di popolo. Alle brevi ed improvvisate parole di ricevimento dette dal rev. mansionario, il parroco, sensibilmente commosso, rispose ringraziando ed augurandosi di poter coll'aiuto di Dio corrispondere pienamente al grave peso che si assumeva. Da là, preceduto da un drappello di orfanelli dell'Istituto Tomadini, percorse a piedi la strada da piazza Garibaldi fino alla canonica, da dove, assunti i sacerdotali appartamenti, si portò processionalmente alla chiesa. Questa era riccamente parata a festa, e molti fedeli v'erano ormai accorsi. Nulla diremo delle cerimonie di rito compiute tra reverente commozione dei presenti. Mons. Fazzutti tenne poscia dalla balastrata un elaborato discorso in cui, tratteggiata la missione del parroco nelle diverse circostanze della vita umana, si congratulò coi parrochiani di S. Giorgio pel tesoro che acquistavano col loro nuovo pastore. Segui poi la messa solenne a piena orchestra diretta dal maestro D. Bonaventura Zanutta, che diede ieri nuova prova di sua maestria. Al Vangelo il nuovo parroco ascese il pergamo per porgere il saluto ai suoi nuovi figli. Fu assai commovente quando, sul fi-

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

pensiero non degno di lei — non vedo perchè io debba desiderare di lasciarti, o perchè abbia ad addolorarmi tanto della indifferenza di mio padre. Io ho maggiore età di mia sorella; la nonna mi ha detto più volte che io sono la erede di Grantley e di tutti i possessi intorno. Ginevra non è qui se non una estranea, e, se voglio, sono in grado di renderle insopportabile questo soggiorno, con assai maggior facilità che ella non possa annojar me.

In quell'istante Margaret udi bussare leggermente; ella si riscosse, e con voce tremante disse:

— Avanti.

Quasi per un'impulsione istintiva ella sentì che sua sorella veniva a vedere di lei; le parve di svenire, e, nell'attraversare la camera, poco mancò che non cadesse a terra. In un momento fu tra le braccia di Ginevra, la quale la fe' sedere sul sofà e a lei che singhiozzava così che il cuore pareva le si volesse rompere, prese a dire dolci parole affettuose come avrebbe fatto con una bambina in lacrime,

A Margaret parve che le parlasse una madre; sentiva nel cuore un benefico riposo; e il pianto la sollevava dalla sua afflizione. I pensieri poco generosi contro sua sorella si dileguarono, e il ghiaccio che avea circondato il suo cuore sembrò sciogliersi. Alzò il capo, ella sorrise, tra le lacrime, guardò il viso dolce di Ginevra e disse:

— Sorella, sorella, sei pur giunta finalmente! e non quale io ti aspettava da qualche settimana, ma come ti aveva sognata anni sono.

— Non parlare ora, le disse Ginevra lasciandola; vedo che patisci, ed hai bisogno di riposo.

E infatti Margaret si sentiva veramente male; ma fu per lei un indicibile confort ascoltare le parole di sua sorella che le raccomandava di andar a letto, e, quando fu ed capo sul guanciale, vederla premurosa bagnarle le tempie ardenti, Margaret si sentì confusa dello strano mutamento avvenuto nel suo cuore. Ed era quella veramente la sorella contro cui poco prima avea avuti pensieri così amari? Ma no, doveva sognare; se era da vero Ginevra, e se era arrivata quella sera, non sarebbe stato suo obbligo riceverla con ospitale sollecitudine, prendersi cura di lei?

— Sorella, esclamò ella, devi essere stanca del lungo viaggio; che fai qui?

— Non mi pesa di restare anche tutta la notte a vegliarti, rispose Ginevra.

— No, no, va; ma desidero di rivederti domattina quando mi sveglierò. Sarei tanto afflitta se avessi soltanto sognato di te. È strano. Ma mi sembra che il tuo volto non mi sia nuovo. Baciami prima di andartene.

Ginevra si curvò, diè un bacio a sua sorella e la benedì; quindi, inginocchiandosi a canto al letto, disse:

— Sorella, vogliamo pregare insieme?

Margaret le circondò il collo col braccio, e, avvicinando la testa di lei alla sua, le disse all'orecchio:

— Sono preghiere che noi possiamo dire insieme?

— Quella che Dio stesso ha insegnata, rispose Ginevra.

E la sua dolce voce recitò la sublime preghiera dominicale. Poco dopo che Margaret avea pronunciato l'*Amen*, le sue pupille si chiusero al sonno.

Ginevra continuò a pregare ancora parecchio tempo presso sua sorella. Un leggero colpo alla porta la riscosse; alzatasi, cedette a malincuore il posto alla signora Dalton, e ritirossi nella sua camera dove rimase per due ore colle faccia tra le mani e immersa nei suoi pensieri.

Capitolo VIII.

Allorchè giunse in Inghilterra, la figlia minore del colonnello Leslie avea circa diciassette anni, ma ne mostrava di più, ed era molto più alta di sua sorella. Ambedue avevano il naso piccolo e aquilino, alta la fronte, le sopracciglia nere; ma, mentre gli occhi di Margaret avevano la tinta della violetta o del giacinto quelli di Ginevra erano del colore del mosotido, o meglio di quel turchino che osservasi talvolta tra le nubi cremisine e l'oro brunito di un bel tramonto, di quel turchino che fa scomparire l'azzurro di tutto il resto del cielo. Avea i capelli biondi e le gote pallide; la sua bocca era ciò che rendeva il suo volto indubbiamente più bello di quello di Margaret, chè avea una espressione dolcissima. Nella sua faccia scorgevasi un'impronta di calma, la calma però di un mare tranquillo, non immoto, una calma piena di espressione.

Allorchè la mattina dopo il suo arrivo Ginevra scese per la colazione, tutti gli occhi si volsero curiosi verso la giovinetta che era come un'estranea nella casa di suo padre, ma che era venuta a prendersi il posto di figlia. Il suo incedere modesto, la sua somiglianza con Margaret, la espressione dei suoi occhi fecero svanire in un attimo tutti i pregiudizi che si avevano contro di lei, e quando

(Continua)

nire porse il suo saluto ai poveri orfanelli Tomadini ivi presenti. Era l'addio del babbo ai suoi diletteggianti figli!

Con un solenne *Te Deum* di ringraziamento si chiusero le funzioni del mattino. Dopo di che i sacerdoti invitati ed i fabbricieri si portarono in canonica pel pranzo, durante il quale furono offerti al parroco una infinità di sonetti, dediche, iscrizioni ecc. più altri due bellissimi lavori in miniatura, un opuscolo sulla chiesa di S. Giorgio maggiore, altro sulla traslazione del corpo di S. Eugenio m. dall'ex-convento dei cappuccini alla cattedrale, altro contenente una relazione al congresso storico di Cividale, più nove bellissimi quadri del direttore ed orfanelli dell'Istituto Tomadini al loro benemerito vice-rettore.

Alle ore 4 pom. seguirono i Vespri solenni pure a piena orchestra, dopo di che il nuovo parroco diede la benedizione col Venerabile.

Sull'imbrunire vennero accese, fuori della chiesa, due lampade elettriche ad arco, dalle quali prendeva risalto la bella iscrizione posta sopra la porta maggiore. Alle 7 1/2 poi il nuovo parroco, accompagnato dai monsignori, dal clero e da gran moltitudine di popolo, faceva il giro della parrocchia, acclamato dalle entusiastiche ovazioni dell'innocenza. Rientrato in canonica, per due volte dovette affacciarsi alla finestra, insistentemente chiamato.

Così finì la giornata di ieri che resterà perennemente cara ai parrochiani di S. Giorgio lieti di veder finalmente in mezzo a loro il tanto sospirato pastore.

Riportiamo ora a titolo di cronaca la bella poesia di saluto che gli orfanelli di Mons. Tomadini dirigevano ieri mattina al loro amato vice-rettore:

AL
NOSTRO AMATISSIMO
VICE-DIRETTORE

Quando parte di casa il genitore
Il bumbo piange; e il babbo in questo vede
Un dolce segno di filiale amore

E buono il credo.
Anche tu te ne vai; tutti dolenti
Per la partenza d'un papà si buono
Or piangiam anche noi e in mesti accenti
Chieggiam perdono.

Noi lo sappiamo che ci amavi tanto!
Tu vivevi per noi come un buon padre
E nei dolori ci tergevi il pianto

Come una madre.
Ma pria che ci abbandoni, o padre amato
Benedici e perdona ai figli tuoi
E più non rammentar ciò che in passato
Ti spiace in noi.

Ed ora assiso a nuova prole accanto
Avrai forse a passar giorni più belli
Ma torna ancora, almen di tanto in tanto
Fra gli Orfanelli.

Nuova festa religiosa. — Dal titolo il lettore comprende che non è questa una relazione delle solite feste annuali che si celebrano in quasi tutti i paesi, perchè in quest'importante sobborgo di 1500 anime mai si solennizzò una festa della Madonna.

Dunque anche il popolo di Chiavris ha ora una statua ritoccata della Vergine col Bambino, collocata su una nuova sedia elegante, opera quest'ultima del distinto artista Sgarbo il quale non avrà fatti grossi guadagni, se da un lato si considera l'importanza del lavoro, dall'altro la mitezza del prezzo.

La Madonna è intitolata del *perdono*. La solennità di ieri fu preceduta da un triduo di predicazione sostenuta da don Costantino Gentilini di Godia, il quale fu ascoltato con molta attenzione, e quello che più importa con molto frutto.

Sembrava a taluno che le funzioni vespertine fossero a ora troppo tarda; ma conveniva usar un riguardo per tante donne che uscivano dagli opifici alle 7, tanto è vero che esse col loro obolo sostennero le spese di cui sopra.

I ricchi hanno dato esempio di religiosità; i poveri l'imitano.

E ieri fu invitato il nob. mons. Mizzanti a celebrare la messa e i vesperi solenni. Tutto bene, ma... devo dirlo? sarebbe stato meglio se un cantore non invitato, non avesse nemmeno cantato con bacco nello stomaco. S'udivano delle note stonate che ferivano gli orecchi. Serva d'avviso per un'altra volta.

Al Vespro la chiesa era zeppa; l'oratore don Costantino salito il pergamo inneggiò per mezz'ora alla potenza della Vergine.

La processione imponente fu contemplata da un numero stragrande di spettatori *de omni tribu et lingua et populo et natione* lungo il passeggio del viale. Quale contrasto! Banda, cantori, suoni, tuoni; anche il tram di San Daniele coi carrozoni vuoti e tre viaggiatori per predella al rauc suono della sirena accompagnava il corteo; oltre un centinaio di fanciullini, di bambine, di giovanette con fiori, con ghirlande, con ceri.

Terminata la religiosa funzione, imbruniva; la banda fece udire le ultime note, l'arte pirotecnica divertì il pubblico, i balli, che nelle solennità religiose sono come un pugno in un occhio, furono ommessi anzi vietati, e tutti fecero ritorno giulivi ai patrii lari.

Chiavris, 16 ottobre.

Ancora del fatto grave di Rualis. — Il giudice istruttore De Sabata si recò ieri sopralluogo assieme al suo cancelliere, ed ordinò la traduzione degli imputati di assassinio alle nostre carceri giudiziarie. Senonchè in Cividale eravi un po' di fermento nel pubblico, contrario specialmente alla donna, moglie dell'ucciso. Per evitare possibili disordini fece che al momento partissero solo i due Jacuzzi, e rimise a stamattina per la donna, ciò che venne fatto. Niente altro di notevole si poté sapere; sulla fama della donna e su quella del Jacuzzi padre ci sono informazioni poco favorevoli.

Un «*qui pro quo*» solenne prese il Paese di sabato quando commentava spiritosamente (?) un cenno comparso nel nostro giornale sul dazio consumo dei vini.

Era chiaramente detto che noi lo avevamo levato dalla *Patria del Friuli*; ed il Paese doveva rispondere in proposito, se tanto a lui preme la Giunta di cui è organo ed emanazione.

Del resto: quando era insediata la vecchia Giunta non era solito ritornello del Paese il dazio consumo specialmente sui vini? Il dott. Measso lo ricorderà benissimo.

Bacco feritore. — Stanotte fu accolto in ospedale il diciottenne Rizzi Giuseppe di Gio. Battista da Rizziole, il quale aveva una ferita d'arma da taglio all'ascella sinistra, penetrante nei tessuti molli, larga trenta centimetri. Era stato in compagnia di altri giovanotti ed ebbe con essi a bisticciarsi. Dalle parole venuti ai fatti, egli riportò quel malanno. E' assodato che tutta la compagnia aveva troppo bevuto. Salvo complicazioni guarirà in dieci giorni.

Rovinati per 66 castagne! — Sabato sera furono arrestati certi Carlini Giuseppe di Francesco d'anni 16 di qui e Modestini Spartaco d'Alessandro pure di Udine, perchè sorpresi in piazza dei Grani a rubare castagne a danno di certa Tommasi Maria di Castius di Strada. Furono loro sequestrate 66 castagne, che avevano rubate!

Ringraziamento. — I nipoti del compianto *Don Pietro Rinaldi*, commossi e riconoscenti, ringraziano il reverendo Olero di mortegliano e paesi vicini, la Fabbriceria, la rappresentanza Comunale e la popolazione di Lestizza, gli amici e conoscenti, per le dimostrazioni di affetto e di stima rese e durante l'infermità e coll'accompagnarne i funerali, veramente solenni, del loro amatissimo Estinto.

Ringraziano vivamente il M. R. Don Luigi Agostini che ha voluto dare l'estremo vale al defunto.

Speciali ringraziamenti si sentono anche in dovere di fare all'esimio dott. Giuseppe Bertuzzi, medico locale, per le sollecite ed affettuose cure prodigate a sollievo delle lunghe e tormentose sofferenze della inesorabile malattia.

Chiedono scusa delle involontarie omissioni.

Lestizza, 14 ottobre 1899.
Beneficenza. — Per le Derelitte: In morte del sig. *Fadelli Giuseppe*: I coniugi co. Pietro di Lavariano offrono L. 2; id. di *Possecco del Negro*: Enrico Mason offre L. 1; id. di *Bigozzi ve-Lombardini*: Enrico Mason L. 1 — Giovanni Zamparo L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Da vendersi due Tabernacoli in marmo, a prezzi ridottissimi. — Rivolgersi al laboratorio GREGORUTTI, *Giardino Grande*.

STATO CIVILE
Bollett. settimanale dal 8 al 14 ottobre 1899

Nascite	
Nati vivi maschi	6 femmine 13
Morti	2 > —
Esposti	1 > —
Totale N. 22	

Publicazioni di matrimonio
Antonio Casarsa agricoltore con Irene Zilli casalinga.

Matrimoni
Antonio Zorzan cantoniere ferroviario con Metilde Bianchi operaia — Vincenzo Musico oste con Maria Del Zotto sarta — Giacomo Tarvis facchino con Caterina Pascolino casalinga — Pietr'Antonio Peressutti oste con Enrica Dolso ostessa — Luigi De Nardo falegname con Rachele Pittino sarta.

Morti a domicilio
Marco Bulfoni fu Giuseppe d'anni 76 sarte — Augusto Della Rossa di Angelo di mesi 8 — Teresa Ciani fu Antonio d'anni 86 serva — Lucia Bigozzi-Lombardini fu Giuseppe d'anni 71 civile — Maddalena Quargnassi-Molloni fu Francesco d'anni 66 contadina — Virginia Mio fu Bortolo di anni 16 operaia — Teresa Marchi di Giuseppe d'anni 4 e mesi 8 — Pietro Coluta fu Pietro d'anni 54 orfice — Domenico Chicco fu Giusto d'anni 87 agricoltore — Paolo Scrosoppi di Vincenzo d'anni 46 cappellaio.

Morti nell'Ospitale Civile
Teresa Lestuzzi-Franco fu Gio. Batta d'anni 54 contadina — Domenico Di Biasio fu Francesco d'anni 72 agricoltore — Anna Piccinato di Gio. Batta d'anni 15 casalinga — Pietro Dell'Oste fu Antonio d'anni 67 — Luigi Flebus di Paolo d'anni 15 agricoltore — Giuseppe D'Odorico fu Domenico d'anni 51 stalliere — Lucia Caporal-Fasano fu Gio. Batta d'anni 54 serva.
Totale N. 17 dei quali 4 non appart. al Com. di Udine.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 15 (Lucano). — *Convocazione della Camera.* — Il decreto di convocazione della Camera sarà pubblicato dopo il processo delle urne.

La presidenza. — Biancheri pare abbia accettata la candidatura a presidente della Camera.

La situazione internazionale. — Oggi Pelloux ebbe una lunga conferenza con Venosta intorno alla situazione internazionale in seguito agli ultimi telegrammi del nostro ambasciatore a Londra; Pelloux conferirà pure con Bonasi, Lacava e Baccelli.

Pelloux di nuovo dal re! — Si assicura che fra brevi giorni l'onorevole Pelloux si recherà di nuovo a conferire col Re. Figuratevi i commenti e i giuochi di fantasia giornalistici per questo! Intanto un bell'umore ha appioppato al Presidente del Consiglio il titolo di *corriere di Gabinetto*.

Il congresso degli orientalisti. — Questa mane nella sala degli Orazii e dei Curiazii in Compidoglio si tenne la solenne seduta di chiusura del dodicesimo congresso degli orientalisti. V'intervennero il prosindaco Galuppi, De Gubernatis che rappresentava Baccelli e numerosi congressisti. De Gubernatis, tra gli applausi, rilevò l'importanza dei congressi orientalisti e dichiarò chiuso il presente congresso; annunciò che Amburgo venne nominata sede del tredicesimo congresso. Quindi vari delegati degli stati esteri ringraziarono il governo, il municipio e il comitato per le festose accoglienze e la nobile ospitalità ricevuta, ed inneggiarono all'Italia ed a Roma, cui fecero eco tutti i congressisti.

L'on. Martini. — E' arrivato ieri qui in Roma e si è recato subito alla Consulta a conferire coll'on. Visconti-Venosta. Ha informato il ministro che partirà per l'Eritrea ai primi di novembre.

Per la cassa di previdenza per gli operai. — Una disposizione ministeriale stabilisce che si devolveranno a favore di detta Cassa anche la metà dei proventi della Cassa depositi e prestiti, più la metà dell'ammontare dei buoni di cassa che si presenteranno al cambio. La cassa di previdenza dispone ora di 13 milioni.

La morte di Bonfadini. — La morte di Bonfadini produsse impressione dolorosa e profonda nei Circoli giornalistici e politici. Stasera il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa delibererà le onoranze da rendere al compianto presidente.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

La guerra anglo-transvaaliana
Perchè l'Inghilterra volle la guerra!

Londra, 15, (P.) — Un giornale di qui pubblica una lettera del colonnello Schiel, comandante transvaaliano, nella quale è detto che il Transvaal aveva divisato di offrire alla Germania il protettorato sulla repubblica sud-africa, quando l'Inghilterra, avutone sentore, fece di tutto per provocare ad ogni costo la guerra.

La malattia del colonnello Schneider
Vienna, 15, (P.) — Si dice che l'ex-addetto militare A. U. a Parigi, colonnello Schneider, di cui tanto si parlò durante il processo Dreyfus, a causa d'una grave malattia cerebrale dovette venir trasportato in una casa di salute.

Disgrazie
Budapest, 15 (P.) — Un treno merci, partito da Domba per Pest, urtò contro un treno passeggeri. Cinque vagoni simasero fracassati, nessuna vittima.

AVVISO

Abile Casaro, con qualche anno di pratica, troverebbe subito buon posto per dirigere piccola latteria sociale cooperativa. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del signor Marchese Colloredo in Colloredo di M. Albano.

UVA

L'Agenzia Agraria Friulana di Udine (via della Posta 16) incaricò persona di sua fiducia e praticissima, di recarsi sopra luogo per fare direttamente l'acquisto di UVE, e per assistere contemporaneamente alla vendemmia, ed al buon condizionamento nelle spedizioni.

In tal modo si avrà l'assoluta garanzia dell'eccellente qualità e un migliore affidamento sul felice arrivo della merce.

Chi desidera farne acquisto, si rivolga subito alla suddetta per conoscere i prezzi delle varie qualità.

NON TEMESI CONCORRENZA

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI & C. - MILANO

Collegio Convitto Arcivescovile
IN
UDINE
diretto dai PP. Stimatini

Insegnamento a norma dei Programmi governativi — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche — Pensione modica — Trattamento ottimo.

Informazioni e Programmi alla Direzione del Collegio

UDINE — Via Gemona N. 20 — UDINE

CANAPIFICIO UDINESE
a forza idraulica ed a vapore
Udine (Cussignacco)

Lavorazione in cordaggi di qualsiasi grossezza — Spaghi in tutti i numeri — greggi, lucidati e colorati — articoli affini.

SPECIALITÀ
corde di cotone per trasmissioni e corde metalliche per parafumini

Recapito dei propri prodotti (Angolo) PAOLO CANCIANI
Via Rialto

Seminario Vescovile di Ceneda
in Vittorio

Insegnamento a norma dei programmi governativi — Scuole elementari superiori e Ginnasiali — Trattamento ottimo — Posizione incantevole, saluberrima; stazione ferroviaria — Per informazioni e programmi rivolgersi al Rettore

D. Seb. Dall'Anese.

Manifatture URBANI RAMONDO vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.



PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 19 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad. Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 1 Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.



Deposito general, per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America. Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione. In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Girolami, Miani, De Vincenti, farmacisti e Drogheria Minisini.

ANTICANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale indotto per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce piamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE M. BASTO, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PERANI ENRICO

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri

Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO

Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.

Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Da non confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Venduti presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. - Zini, Cortesi e Berni. - De Ponti, Ambrosini e C. - Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale. Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER



CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. - Effetto garantito. Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. - Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 - idem di Cajenna 150 - Acido spirico crist., idrato potassico aa 4. - Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

1900 - ANNO SANTO - 1900

Udine - Libreria Eccl. Raimondo Zorzi - Udine

NOVITÀ

Sono già editi e posti in vendita gli splendidi almanacchi illustrati per l'anno santo 1900 delle rinomatissime case cattoliche Desclée e Lefebvre di Tournai e della ditta Benziger e Comp. di Einsiedeln. - Ogni copia vale cent. 50. - I due almanacchi si spediscono franchi a domicilio, inviando cartolina vaglia di L. 1.10.

Milano - S. LEGA EUCARISTICA - Milano

Alla Libreria suddetta sono arrivate tutte le pubblicazioni sia in opuscoli "opere" immagini sacre, nonché i graziosissimi libretti *Stille di rugiada* al mitissimo prezzo di cent. 10 la copia - Santi al cento L. 1.50.

IL NUOVO MESSALE DESCLÉE. Si trova sempre in pronto il Messale nuovissimo edito dalla rinomatissima tip. Desclée a Lefebvre: Messale sciolto per sole L. 20. - Id. con legatura in tutta pelle bazzana con croce in oro e fregi a secco L. 32. - Id. con legatura in gran lusso, taglio oro e fregi in oro L. 35. - Guerniture gratis cioè 8 spigoli dorati e 8 segnacoli pura seta. - Alle Fabbricere si accordano i pagamenti semestrali. - Formato del Messale 33 x 24.

Udine - Tip. graf. del Patronato

gli Oli d'Oliiva P. SASSO e FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagiate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 - il chilo netto id. dorato > 1,80 Soprafino > 1,60

Frango di porto, stazione ferroviaria del Compratore, Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagiate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. - Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9,25, e 8,50 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.

Indirizzo: P. Sasso e Figli - Oneglia.